

## ***L'Architettura del Paesaggio: un problema Etico***

Olimpia Niglio  
Università degli Studi di Firenze

*Il territorio è.  
Il paesaggio si sente, vede, ascolta, ispira*

C. Doglio,  
*Dal paesaggio al territorio*, Bologna 1968

Un qualsiasi progetto si compie attraverso un percorso che procede per astrazioni, esclusioni e successive approssimazioni fino a giungere al risultato che ci si è prefissati.

L'elemento discriminante è determinato soprattutto dall'analisi di alcuni elementi quali: vincoli esistenti, leggi e normative che regolano l'organizzazione di un territorio. A condizionare le scelte progettuali intervengono certamente anche le peculiarità geografiche del luogo, la storia delle trasformazioni, le volontà politiche, le contingenze economiche.

Accanto a questi dati reali intercettiamo poi dei concetti più astratti ma non meno descrittivi che nel fare comune certamente sono meno vincolanti e nella cui categoria individuiamo termini come "paesaggio" e "ambiente". Ma se a questi ultimi associamo termini come "scala", "confine", "limite", "perimetro", allora ecco che il concetto quasi astratto prende una forma e assume un contenuto ben preciso.

In realtà il concetto di "paesaggio" si fonda su due accezioni fondamentali: *il primo si riferisce alla concezione estetico-percettiva, legata cioè alla percezione visiva e alle sensazioni che essa provoca (...); il secondo deriva, invece, i suoi presupposti dalla geografia fisica prima e dalle scienze naturali poi, riassumibili oggi nella disciplina dell'ecologia*<sup>1</sup>

Ecco che il dato di partenza del progetto viene investito allo stesso tempo da un lato da una concezione del paesaggio quale corrispondenza tra un oggetto (il territorio) e un soggetto che elabora la rappresentazione dello stesso e che produce nell'individuo impressioni ed emozioni<sup>2</sup>, mentre dall'altro da un'idea più fisica del paesaggio considerato, invece, come un insieme di elementi legati da mutevoli rapporti funzionali sì da costituire una precisa unità organica, da cui prende origine anche il concetto di città<sup>3</sup>.

Così il progetto rappresenta la presa di possesso da parte dell'individuo di un paesaggio valutato sia come rappresentazione di uno stato emotivo che come insieme di elementi, di processi e di interrelazioni che si manifestano all'interno di precisi limiti e confini.

Ma il concetto di confine certamente sancisce una differenza tra due o più luoghi ed esso stesso è rappresentato da una linea che può essere visibile (mura di cinta, filare di alberi, uno steccato, etc ..)

---

<sup>1</sup> P. Gregory, *La dimensione paesaggistica dell'architettura nel progetto contemporaneo. L'architettura come metafora del paesaggio*. Laterza, Roma 1998, p.3

<sup>2</sup> Teoria dell'*Einfühlung*. cfr. il pensiero di G. F. Herbart, E. Burke, E. Kant e di Schopenhauer. L. Venturi, *Storia della critica d'arte*, Milano 1948, p. 432; G. Nicco Fasola, *Ragionamenti sull'architettura*, Città di Castello, 1949, p. 132.

<sup>3</sup> Cfr. J.P.Guerin, *Il grande ritorno del paesaggio*, in C. Muscarà (a cura di), *Piani, parchi, paesaggi*, Roma 1995, p. 122; U.Vascelli Vallara, *nuove dimensioni concettuali di paesaggio*, in C. Muscarà, *op. cit.*, p. 141; A. Sestini, *Il paesaggio*, Milano 1963, pp.10-11

oppure invisibile (tracciato catastale, competenze amministrative, etc...)<sup>4</sup>. L'effetto da questo prodotto certamente è determinante nelle scelte progettuali ma non nella conservazione e tutela dei presupposti fisici e propri delle scienze naturali che, invece, sono alla base della definizione stessa di paesaggio nonché riassumibili nella disciplina dell'ecologia<sup>5</sup>.

E proprio quest'ultima ci spinge ad allargare il nostro confine di riferimento, non certo quello geografico stabilito da leggi e norme vigenti, che costituiscono i nostri vincoli esistenti, bensì quello dell'universo a cui la nostra attenzione progettuale è rivolta. Si apre così un mondo nuovo quello dei valori e delle motivazioni proprie delle finalità progettuali nei confronti del paesaggio, considerato quale rapporto tra uomo e natura.

Così ai confini geografici si contrappongono quelli "moralì" che finora non hanno rivolto particolare attenzione verso quegli enti non umani e verso la natura, ma che ora pian piano cominciano ad aprirsi per dar posto ad una chiara assunzione di responsabilità etica nei confronti del mondo vivente<sup>6</sup>.

Le riserve di acqua, luce, aria che sembravano infinite, tali in realtà non sono: intere specie vegetali ed animali sono distrutte dall'uomo e se pur operando e progettando all'interno di precisi confini geografici e normativi non si potrà non sconfinare ripensando e recuperando i *valori che ci legano alle sorgenti della nostra corporeità*.<sup>7</sup>

Il sorgere di tale coscienza pone così le basi per l'acquisizione di un sistema sempre più legato ai valori etici, giuridici, politici della società in cui viviamo, e tale occasione consente all'individuo di correggere la svalutazione del mondo naturale e ristabilire il suo ruolo storico nella società, ritrovando le premesse fondamentali proprio nella coscienza etica e nell'umanesimo ecologico.

Il paesaggio, nella sua definizione più immediata, rappresenta l'aspetto visibile e percettivo dello spazio, inteso come forma che diamo alla natura e più di ogni altra cosa non può avere un'esistenza indipendente dalla nostra stessa coscienza conoscitiva ed etica.

A tal proposito la conoscenza dell'ambiente supportata da una coscienza etica ed ecologica conduce a percepire le interrelazioni che legano ogni fenomeno con il contesto e quindi ad affrontare il problema dei rapporti tra uomo e natura abbandonando il pensiero semplificatore che per lungo tempo ha celato questioni così vitali per la tutela del nostro paesaggio.

In particolare la scienza ecologica cerca di ristabilire una comunicazione tra natura e cultura, un dialogo da tempo sconfinato ed abbandonato nonché surclassato da un eccessivo antropocentrismo poco incline a valutazioni di tipo morale nei confronti dell'ambiente.

Di fronte a questa realtà, indubbiamente complessa, dobbiamo accingerci con pazienza e determinazione nel condurre il nostro percorso progettuale verso soluzioni capaci di snodare contrapposizioni e dilemmi assoluti tra uomo e natura. E' necessario ridefinire la nostra posizione di progettisti e di operatori riconoscendo che il mondo è la nostra abitazione. *Sulla base delle conoscenze fornite dall'ecologia, dovremmo imparare, da un lato a trattare noi stessi in modo da essere veramente "a casa" nel mondo naturale e, dall'altro, a trattare il mondo in modo che possa diventare una casa per l'uomo*.<sup>8</sup>

In riferimento a tutto ciò trova ampio spazio anche il tema del comportamento sociale e degli stati d'animo prodotti all'interno di un determinato sistema. Infatti il percorso progettuale, valutando il paesaggio e la natura come fondamento "formativo" dell'architettura<sup>9</sup>, contribuisce a ristabilire precise relazioni tra le esigenze dell'uomo e l'ambiente su cui interviene, analizzando anche le sensazioni che questo stesso provoca sull'individuo. Pertanto una qualsiasi arte induce in ogni caso una trasformazione della materia, ma alla sua base è auspicabile che ci sia sempre un comportamento etico accompagnato da una profonda conoscenza della stessa. Così etica ed ecologia insieme scandiscono, all'interno della

<sup>4</sup> B. Albrecht, L. Benevolo, *I confini del paesaggio umano*, Laterza, Roma 1994, p.4

<sup>5</sup> *Ecologia* dal greco *oikos* = casa e quindi etimologicamente il termine sta ad indicare la "scienza della casa".

<sup>6</sup> H. Jonas, *Il principio di responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*. Einaudi, Torino 1990

<sup>7</sup> L. Battaglia, *Alle origini dell'etica ambientale*, Dedalo, Bari 2002, p. 13

<sup>8</sup> L. Battaglia, *op. cit.*, p. 16

<sup>9</sup> R. De Fusco, *Storia dell'arte contemporanea*, Laterza, Roma 1983, p.85

complessità di un percorso progettuale, le tappe di un itinerario spingendo l'individuo oltre i limiti e i confini predeterminati ed indirizzandolo verso la grande società del mondo vivente.



*Pianta geometrica della città di Lucca (1843)*  
Delimitazione di un confine visibile



LUCCA. Dialogo tra il confine *visibile* e il paesaggio circostante